

L'INTERVENTO. Linee strategiche, l'Inu realizzerà un Osservatorio sul Mezzogiorno

Sviluppo, serve l'Urbanistica

*Puntare sulle infrastrutture e sulla rigenerazione urbana e territoriale*di **DOMENICO PASSARELLI***

L'emergenza sanitaria che, negli ultimi mesi, sta investendo a livello globale tutti i settori del nostro Paese, da quello sanitario a quello socio-economico, ha evidenziato diverse problematiche e criticità del nostro sistema interessando le città e in particolare le aree interne specie gli spazi di relazione nell'inestricabile rapporto con il tempo e l'identità dei luoghi. La pandemia ci sta insegnando qualcosa fin troppo evidente: il nostro modello di sviluppo è un modello vetusto sotto molteplici punti di vista e allo stesso tempo dannoso per l'ambiente e per la qualità della vita della collettività. Pertanto è giunto il momento di agire, di pensare a nuovi modelli di sviluppo, che siano resilienti ed efficienti, fondati sui principi della sostenibilità ambientale e sociale, sulla rigenerazione urbana, sull'economia circolare, sulle bioeconomie, sulla tutela del territorio naturale, sul contrasto al consumo di suolo, sul riuso e sulla riqualificazione dell'ingente patrimonio immobiliare e urbano pubblico e privato. Sarà necessario pensare a modelli di sviluppo specifici per i vari territori affinché le diversità si trasformino in opportunità. E' giunto il momento di costruire una società più solidale e più equa. Anche in questa sede sembra opportuno e necessario rilanciare ancora una volta le proposte dell'Istituto nazionale di urbanistica: l'uscita dall'emergenza sanitaria deve coincidere con una autentica inversione di marcia rispetto alla fase precedente lo scoppio dell'epidemia prendendo atto che lo

scenario che tende a delinarsi rappresenta una sfida che, come afferma il Presidente nazionale INU Michele Talia "dovrebbe essere basata su una "regia pubblica integrata, che preveda l'assunzione del suolo pubblico, delle reti verdi e blu, del sistema delle principali attrezzature e delle dotazioni urbanistiche come grandi infrastrutture collettive, tali da assicurare la tenuta del Paese, la fornitura e la garanzia di diritti e servizi, il successo delle politiche di rigenerazione urbana e territoriale". E' improcrastinabile operare un consistente rifinanziamento della Strategia Nazionale per le Aree Interne, con il duplice obiettivo di favorire la ricerca di una maggiore convergenza tra la SNAI e i provvedimenti a sostegno delle aree interne e la fornitura di servizi educativi, sanitari e culturali non solo di base. La Community INU sulle politiche del Mezzogiorno, che ho l'onore e l'onore di presiedere, ha tra i suoi scopi la "costruzione" di un Osservatorio al fine di esplorare orientamenti

strategici in riferimento ad alcune questioni di fondo come quello delle aree interne che soffrono sempre più da diversi livelli di perifericità spaziale. La stella polare della strategia può essere l'inversione e il miglioramento delle tendenze demografiche: riduzione dell'emigrazione; attrazione di nuovi residenti; e ripresa delle nascite. Il problema dello spopolamento non è un problema esclusivamente del Mezzogiorno d'Italia. Il declino demografico, sociale ed economico di queste aree ha un duplice costo, diretto e indiretto. Diretto, poiché la mancanza di manutenzione del territorio (collina e montagna)

si ripercuote sugli assetti ecologici e ambientali anche della pianura e della costa, indiretto, poiché toglie alla Calabria la possibilità di un uso economicamente produttivo delle importanti risorse - a partire da quelle paesaggistiche e ambientali - di cui le zone interne dispongono. Sulle aree interne si gioca la sfida del futuro! Quello su cui bisogna puntare è naturalmente la ripresa demografica e il riutilizzo del territorio, che costituiscono le precondizioni di una politica di rilancio. Rispetto alle azioni che possono essere considerate più urgenti da intraprendere c'è "la rigenerazione dei centri storici, intesa non solo dal punto di vista della manutenzione ordinaria, ma anche dal punto di vista della mobilità e dell'accessibilità. Si tratta spesso di luoghi scomodi e di difficile raggiungibilità. Ciò significa concentrare l'attenzione sulla adeguatezza e sulla sufficienza delle dotazioni infrastrutturali e dei servizi essenziali, volti a promuovere attività economiche compatibili correlate con la gestione sostenibile dell'ambiente naturale e delle sue risorse, a beneficio dello sviluppo economico del territorio fluviale: i sistemi produttivi dell'agricoltura sono collegati anche a un'efficace azione di contrasto al dissesto idrogeologico contribuendo a risolvere il problema della sicurezza del territorio, che è uno delle ragioni che spingono ad abbandonare le aree interne, o al non considerarle un'opzione. Questo nuovo e diverso approccio "del recupero dei centri storici" deve tradursi in azioni concrete coadiuvate da una politica di rigenerazione sostenibile, strategica e inclusiva attraverso

la promozione dell'aggregazione, la messa a sistema delle conoscenze, il coinvolgimento dei Soggetti interessati in grado di fornire esperienza, sia di metodo che di contenuti. I centri storici rappresentano una ricchezza e un attrattore turistico-culturale da valorizzare anche in connessione alla crescente attenzione alla dimensione autentica, tradizionale e identitaria dei luoghi. Il percorso metodologico proposto intende soddisfare lo sviluppo qualitativo che è essenzialmente miglioramento della qualità della vita, tutela degli equilibri ecologici ed attenzione per le interdipendenze, e quindi per tutti i "soggetti" dell'ecosistema e ricerca di soddisfazione di bisogni soprattutto "post-materialistici" o di ordine spirituale.

**Presidente INU (Istituto Nazionale di Urbanistica)*

Calabria, componente Giunta esecutiva nazionale



Domenico Passarelli

